



La Santa Sede

INAUGURAZIONE DELLA GRANDE MISSIONE CITTADINA
IN PREPARAZIONE AL GIUBILEO DEL TERZO MILLENNIO
NELLA VEGLIA DI PENTECOSTE

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Piazza San Pietro - Sabato, 25 maggio 1996

1. *"Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo!" (Gv 20, 21-22).*

In questa vigilia di Pentecoste, la Chiesa che è in Roma si trova radunata come gli Apostoli nel Cenacolo, dopo gli eventi del triduo pasquale. Essi sapevano che il Signore era risorto ed era apparso a Simone. Ma Gesù in persona venne in mezzo a loro ed offrì il saluto di pace. Mostrò poi le mani ed il costato trafitti, con i segni visibili della passione. Sì! *È proprio Lui. È lo stesso Gesù, prima crocifisso ed ora risorto. "I discepoli gioirono al vedere il Signore" (Gv 20, 20).* Fin dalla sera del giorno di Pasqua, però, Gesù anticipò l'evento della Pentecoste: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo".

2. Carissimi Fratelli e Sorelle della Diocesi di Roma! *Mediante una veglia di preghiera*, che richiama quella pasquale, *ci siamo qui riuniti per prepararci* alla solennità della discesa dello Spirito Santo. La lettura tratta dagli Atti degli Apostoli, che abbiamo poc'anzi ascoltata, ricorda quanto accadde a Gerusalemme nel giorno di Pentecoste: l'improvviso vento impetuoso, l'apparizione delle lingue di fuoco, *gli Apostoli* che, pieni di Spirito Santo, *cominciano ad annunciare il Vangelo in lingue a loro sconosciute*. Persone appartenenti a varie nazioni, e che usano linguaggi diversi, ascoltano parlare nelle loro proprie lingue gli Apostoli, che erano Galilei (cf. *At 1, 11*): "Li udiamo annunciare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio" (*At 2, 11*). È *l'inizio solenne della missione* degli Apostoli, missione ricevuta cinquanta giorni prima dal Risorto, che aveva ordinato loro: "Io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo" (*Gv 20, 21 . 22*).

3. *"Emitte Spiritum tuum et creabuntur"*: "manda il tuo Spirito e saranno creati" (cf. *Sal 103, 30*). Dicendo: "Ricevete lo Spirito Santo", Cristo rivela la potenza creatrice dello Spirito di Dio che, effuso sopra ogni uomo (cf. *Gl 3, 1*), *ristabilisce quell'unità del genere umano*

infranta, a causa del peccato, presso la torre di Babele. Babele è diventata il simbolo della disgregazione e della dispersione (cf. Gen 11,1-9). La Pentecoste costituisce invece il compimento pieno dell'unità che, per la potenza dello Spirito di verità, viene ricostruita a partire proprio dalla molteplicità dell'esistenza e delle esperienze umane. Cristo è posto a capo del popolo della Nuova Alleanza: Egli è l'atteso grande Profeta. Attorno a Lui devono riunirsi "i figli e le figlie" del nuovo Israele (cf. Lumen gentium, n. 9), i quali, animati dallo Spirito che dà la vita (cf. Ez 37, 14), prendono personalmente parte alla missione salvifica di Cristo, Sacerdote, Profeta e Re, seguendo le sue orme, lungo i secoli ed i millenni.

4. *Il secondo millennio cristiano volge ormai al termine. Consapevoli del "Tertio Millennio adveniente", del Terzo Millennio che si sta avvicinando, siamo riuniti in questo particolare Cenacolo della Chiesa, costituito questa sera presso la tomba di san Pietro. Ci guardano i quasi due millenni trascorsi, testimoniati in modo singolare da questo luogo, segnato dalle tombe di Martiri e di Confessori della fede. Qui siamo presso le reliquie degli Apostoli, colonne della Chiesa che è in Roma. E si ripete in mezzo a noi, adesso, ciò che accadde la sera di Pasqua. Cristo, mediante l'Eucaristia, oltrepassa lo spazio e il tempo e si rende presente fra noi, come fece allora con gli Apostoli riuniti nel Cenacolo. Ci rivolge le stesse parole: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch' io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo".*

5. *Ricevete lo Spirito Santo! Siamo riuniti per invocare insieme il dono dello Spirito Santo per l'intera Comunità ecclesiale di Roma, chiamata a compiere un'impegnativa missione cittadina. Con questa iniziativa apostolica, la Chiesa che è in Roma intende spalancare le braccia ad ogni persona e famiglia della Città e penetrare come lievito in ogni ambito sociale, di lavoro, di sofferenza, di arte e di cultura, annunciando e testimoniando ai vicini e ai lontani il Signore risorto. Carissimi Fratelli e Sorelle, vivendo in questa metropoli, che purtroppo non sfugge alle tentazioni del secolarismo, si è come sottilmente minacciati dalla stanchezza, dall'indifferenza, dal torpore spirituale e da quel relativismo in cui tutto si annacqua e si confonde. Ecco perché la grande missione cittadina, che con questa Veglia solennemente inauguriamo, è rivolta in primo luogo ai credenti. Essa è anzitutto implorazione allo Spirito Santo perché rinsaldi la nostra fede, rinnovi il nostro fervore, accenda la nostra carità. Non si lasci turbare il nostro cuore dai timori e dalle perplessità. Al contrario, contando non sulle forze umane ma sulla grazia che viene da Dio, portiamo, quali testimoni della verità e dell'amore di Cristo, il Vangelo della speranza ad ogni abitante di Roma. Potremo così anche incidere sulla cultura, sui modi di vivere, sulle attese e i progetti dell'intera comunità cittadina.*

6. *Chiesa che sei in Roma, il Signore ti ha amata con un amore incondizionato. Per questo sei ricca di energie spirituali e missionarie e molte di più lo Spirito, proprio attraverso la missione, ne susciterà in te. Mi rivolgo anzitutto a voi, cari fratelli nel sacerdozio, consacrati per essere i primi testimoni del Vangelo e gli apostoli di verità e unità: siate i primi operatori instancabili della missione, siate santi per poter essere docili strumenti attraverso cui Dio opera la santificazione del suo popolo. È dalle parrocchie che deve partire questa missione e voi delle comunità parrocchiali siete i responsabili e i qualificati animatori. E voi, cari religiosi e religiose, chiamati ad essere il segno profetico della presenza di Dio, donatevi con slancio, mediante la preghiera e le attività apostoliche, a questa Chiesa in missione. Troverete proprio in questo donarvi il gusto della vostra vocazione. Penso a voi, cari fratelli e sorelle che operate pazientemente nelle parrocchie e formate il solido tessuto dell'attività pastorale quotidiana, della*

catechesi e del servizio della carità. Attraverso la missione potrete trovare un rinnovato vigore spirituale per trasmettere il Vangelo di Cristo nelle vostre famiglie e negli ambienti in cui lavorate. Voi, *cari membri dei numerosi movimenti, organismi ed associazioni ecclesiali*, assicurate alla missione cittadina *la piena e fedele collaborazione*, in stretta intesa con i Pastori, le parrocchie e l'intera realtà diocesana. Voi, *cari giovani*, mettete le vostre fresche energie al servizio di questa grande impresa spirituale, superando ogni eventuale timore o rispetto umano. Proclamate con franchezza e coraggio la vostra fede in Cristo tra i vostri coetanei ed amici. Anche da voi, *cari ammalati e sofferenti*, e da voi che *vi sentite emarginati*, la missione cittadina attende un contributo in un certo senso determinante per il suo successo. Accogliendo la vostra condizione ed offrendola al Padre celeste insieme a Cristo, potete diventare una via provvidenziale e misteriosa di salvezza per Roma. La missione vi appartiene, *cari membri della Curia Romana e miei collaboratori al servizio della Chiesa universale*, chiamati a dare il vostro qualificato contributo alla vita della Comunità cristiana, che è in Roma, ed alla preparazione del Grande Giubileo dell'Anno Duemila. Anche il vostro apporto sarà quanto mai importante per la buona riuscita di questa vasta azione evangelizzatrice. La missione è fatta pure per voi, *cari fratelli e sorelle giunti a Roma dalle più diverse parti del mondo*. Voi ormai siete parte integrante della nostra Comunità diocesana. Grazie di essere qui con noi, questa sera, a pregare. Possa la missione cittadina, dopo il Sinodo diocesano, segnare un ulteriore passo in avanti nel cammino di crescita spirituale e di comunione fra tutti i cristiani che vivono nella nostra Città.

7. Il nostro sguardo, questa sera, non può non allargarsi alle attese della Chiesa universale, in cammino verso il Grande Giubileo del Duemila. La Chiesa cerca di prendere una coscienza più viva della presenza dello Spirito che agisce in lei, per il bene della sua comunione e missione, mediante doni sacramentali, gerarchici e carismatici. Uno dei doni dello Spirito al nostro tempo è certamente la fioritura dei *movimenti ecclesiali*, che sin dall'inizio del mio Pontificato continuo a indicare come motivo di speranza per la Chiesa e per gli uomini. Essi "sono un segno della libertà di forme, in cui si realizza l'unica Chiesa, e rappresentano una sicura novità, che ancora attende di essere adeguatamente compresa in tutta la sua positiva efficacia per il Regno di Dio all'opera nell'oggi della storia" (*Insegnamenti*, VII 2[1984], p. 696). Nel quadro delle celebrazioni del Grande Giubileo, soprattutto quelle dell'anno 1998, dedicato in modo particolare allo Spirito Santo e alla sua presenza santificatrice all'interno della Comunità dei discepoli di Cristo (cf. *Tertio millennio adveniente*, n. 44), conto sulla *comune testimonianza e sulla collaborazione dei movimenti*. Confido che essi, in comunione con i Pastori ed in collegamento con le iniziative diocesane, vorranno portare nel cuore della Chiesa la loro ricchezza spirituale, educativa e missionaria, quale preziosa esperienza e proposta di vita cristiana.

8. *"Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi... Ricevete lo Spirito Santo"*. Cristo, anche nel segno dell'*Evangelario* che questa sera affido al Cardinale Vicario perché sia solennemente esposto nella Basilica di san Giovanni in Laterano, è presente e sostiene il cammino della grande missione cittadina che condurrà la Comunità ecclesiale di Roma alle soglie del terzo millennio. "Anch'io mando voi...". Signore, come avvenne agli inizi della missione della Chiesa, all'alba del primo millennio, tu oggi ci invii per una nuova missione evangelizzatrice. Ci affidi il compito di portare la Buona Novella nelle strade e nelle piazze di questa Città; tu vuoi che la tua Chiesa sia *pellegrina di speranza e di pace nelle vie del mondo*.

Sostieni il nostro cammino con la forza del tuo Spirito; rendici apostoli coraggiosi del Vangelo e costruttori di una nuova umanità. Maria, *Salus Populi Romani*, che accompagnerai con la tua venerata icona il pellegrinaggio di questa notte, guida i nostri passi; ottienici la pienezza dei doni dello Spirito Santo. "*Emitte Spiritum tuum et creabuntur*". Amen!

© Copyright 1996 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana